

Un secolo di storia per Confindustria Reggio Calabria

Donata Marrazzo

Un secolo di idee, di sfide e di progetti. Cento anni di impegno per un territorio complesso, quello reggino, che non era scontato rispondesse con vitalità e responsabilità agli sforzi richiesti dalle politiche industriali, dagli investimenti, dall'export, dall'innovazione, dalla sostenibilità e dalla digitalizzazione. E invece, ecco il mondo delle imprese tagliare un traguardo inatteso: Confindustria Reggio Calabria celebra al teatro Francesco Cilea un secolo di storia. Che poi è quella di imprenditori capaci di valorizzare le eccellenze produttive locali, malgrado - spesso - scenari economici poco allettanti e contesti obiettivamente difficili. L'azienda vinicola Tramontana, oppure Capua, leader mondiale per la produzione e la lavorazione del bergamotto, o Mangiatorella, il più importante gruppo di acque minerali del Sud, sono realtà oggi molto rappresentative del territorio. Ne va fiero Domenico Vecchio, presidente dell'Unione degli industriali di Reggio e provincia: «Si tratta di aziende storiche, diventate ormai di rilevanza nazionale».

Per l'occasione il presidente Vecchio ha accolto ospiti e autorità: la prefetta di Reggio Calabria Clara Vaccaro, il presidente della Regione Roberto Occhiuto, il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini e il suo vice, con delega al Sud, Natale Mazzuca, oltre al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Luigi Sbarra.

In apertura, Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, ha proposto una lettura tutta in positivo della realtà calabrese e del Sud: «Vedo il bicchiere mezzo pieno con la Calabria che cresce insieme al Mezzogiorno. Ma tengo i piedi per terra - afferma Ferrara - e se la Zes con le semplificazioni delle procedure è già di per sé un vantaggio, se il nostro rapporto con la Regione è così solido da aver disposto 750 milioni di investimenti con bandi e avvisi, so bene che la Zona economica speciale ha bisogno ancora di una stabilità normativa, che per accelerare la crescita, oltre agli investimenti servono particolari condizioni di contesto, un grande

piano per l'export e l'urgente riqualificazione delle aree industriali».

Anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini si sofferma sulla Zes, «un modello di crescita da replicare in tutto il Paese, perché la burocrazia costa e la semplificazione, e i tempi certi e la certezza del diritto, migliorano le procedure. La Zes – dichiara Orsini – ci consente di investire su giovani, merito e lavoro. E ci spinge a elaborare un grande piano casa».

Per il governatore Roberto Occhiuto il ponte sullo Stretto resta una grande occasione anche per la Calabria e ritiene che «la delibera della magistratura contabile non sia una pietra tombale sull'opera. Sarà possibile richiedere una trascrizione con riserva dell'atto, avviando intanto i lavori». E, infine, che la Calabria e il Mezzogiorno non siano più la zavorra del Paese, secondo Luigi Sbarra, è un dato di fatto: «È una narrazione stereotipata. Siamo in una fase di ripresa concreta. Possiamo cominciare a pensare questi territori come motore di sviluppo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA